

MI Settembre
TO Musica

TORINO



luci

Lunedì
19
settembre
2022

Auditorium Giovanni Agnelli
Lingotto
ore 21

LAMPI ASSOLUTI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



LAMPI ASSOLUTI

Per il suo *Absolute Jest* John Adams fa dialogare un quartetto d'archi e un'orchestra sinfonica prendendo, come spunti di partenza, alcuni frammenti beethoveniani. Qui lo si ascolta insieme alla *Nona*, che a sua volta nel finale è fatta di lampi, luci frammentate, frasi sparse che trovano il loro senso soltanto nel disegno d'insieme.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

John Adams (1947)

Absolute Jest per quartetto d'archi e orchestra

* * * * *

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Allegro ma non troppo, un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto – Allegro assai

Orchestra Sinfonica di Milano

Coro Teatro Regio Torino

Andrea Secchi maestro del coro

Meta4 Quartet

Antti Tikkanen, Minna Pensola violini

Atte Kilpeläinen viola

Tomas Djupsjöbacka violoncello

Bernarda Bobro soprano

Christina Daletska mezzosoprano

Cameron Becker tenore

David Steffens basso

Patrick Fournillier direttore

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica di Milano

Teatro Regio Torino



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

An die Freude

O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern laßt uns
Angenehmere anstimmen,
Und freudenvollere.

(Ludwig van Beethoven)

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt;
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.
Wem der große Wurf gelungen,
Eines Freundes Freund zu sein,
Wer ein holdes Weib errungen,
Mische seinen Jubel ein!
Ja – wer auch nur eine Seele
Sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
Weinend sich aus diesem Bund.
Freude trinken alle Wesen
An den Brüsten der Natur,
Alle Guten, alle Bösen
Folgen ihrer Rosenspur.
Küsse gab sie uns und Reben,
Einen Freund, geprüft in Tod,
Wollust ward dem Wurm gegeben,
Und der Cherub steht vor Gott.
Froh, wie seine Sonnen fliegen
Durch des Himmels prächt'gen Plan,
Laufet, Brüder, eure Bahn
Freudig wie ein Held zum Siegen.
Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuß der ganzen Welt!
Brüder – überm Sternenzelt
Muß ein lieber Vater wohnen.
Ihr stürzt nieder, Millionen?
Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such'ihn überm Sternenzelt!
Über Sternen muß er wohnen.

Friedrich von Schiller

Alla gioia

O amici, non questi suoni!
Ma altri intoniamone
di più piacevoli
e gioiosi.

Gioia, bella scintilla divina,
figlia dell'Elisio,
ebberi di fuoco noi entriamo,
o Dea, nel tuo sacrario!
La tua magia ricongiunge
quel che la moda ha rigidamente diviso;
tutti gli uomini diventano fratelli
ovunque si sofferma la tua dolce ala.
Chi abbia avuto l'enorme fortuna
di essere amico di un amico,
e chi abbia conquistato una nobile sposa,
si aggiunga al nostro giubilo!
Sì, chiunque possa dire sua
anche una sola anima al mondo!
E chi ciò non ha mai potuto, piangendo
si allontani furtivo da questa assemblea.
Tutte le creature bevono la gioia
dal seno della natura,
tutti i buoni, tutti i cattivi
seguono la sua orma di rose.
Ella ci ha dato baci e vigneti,
e un amico leale fino alla morte,
voluttà è stata concessa al verme,
e il cherubino sta innanzi a Dio.
Gioiosi, come i suoi soli volano
attraverso il meraviglioso spazio celeste,
percorrete, fratelli, la vostra via
pieni di gioia, come un eroe alla vittoria.
Abbracciatevi, moltitudini!
Questo bacio vada al mondo intero!
Fratelli, sopra la volta stellata
deve abitare un padre amoroso.
Vi prosternate, moltitudini?
Intuisci tu il Creatore, o mondo?
Cercalo al di là della volta stellata!
Egli deve abitare sopra le stelle.

“O amici, non questi suoni! Ma altri intoniamone, di più piacevoli e gioiosi!” (*O Freunde, nicht diese Töne! Sondern laßt uns angenehmere anstimmen und freudenvollere*): questi versi di Ludwig van Beethoven affidati al basso solista introducono la parte conclusiva della Nona Sinfonia: l’assonanza tra la prima e l’ultima parola (*Freunde e freudenvollere*, “amici” e “colmi di gioia”) ne sintetizza l’iter creativo di oltre un quarto di secolo che dal giovanile Lied *Gegenliebe* del 1795 passa per la *Fantasia corale* op. 80 del 1808. Anche il concetto di gioia come beatitudine realizzata da un patto d’amore tra uomini è elaborato in un lungo lasso temporale, ed è frutto della relazione tra illuminismo continentale e ambienti massonici inglesi, cui la nascita della Nona Sinfonia non è estranea. Essa è commissionata, infatti, dalla londinese Philharmonic Society, che la presenta il 21 marzo 1825 sotto la direzione di George Smart, tra i fondatori della Società, con il testo in italiano, omaggio alla familiarità del pubblico inglese con il belcanto. La prima assoluta di Vienna è di poco precedente (7 maggio 1824), sotto la guida dell’autore coadiuvato da Michael Umlauf, ed è seguita due anni più tardi dall’edizione presso Schott con dedica a Federico Guglielmo III di Prussia.

La parte vocale della Nona Sinfonia è preparata da tre imponenti movimenti esclusivamente orchestrali. La forma-sonata dell’iniziale *Allegro* in re minore si estende al punto da trasfigurarsi in un’arcata caratterizzata da ben cinque aree tematiche. Il *Molto vivace* successivo vi crea un forte contrasto, nella forma di uno Scherzo tempestoso (ancora in re minore) collocato inaspettatamente al secondo posto: eccezionalmente vasto, ingloba un Trio in re maggiore in cui si prefigura il tema della Gioia. Questo e il successivo movimento sono probabilmente già concepiti nel 1818, come si legge in un appunto: «Nell’*Allegro*, una festa in onore di Bacco, e nell’*Adagio* un testo da mito greco, *cantique ecclésiastique*». Tale è il clima espressivo dell’*Adagio molto e cantabile* in si bemolle maggiore, in cui un *Adagio* e un *Andante* si alternano sempre variati. Infine, nel conclusivo *Presto – Allegro assai* il ritorno verso la tonalità iniziale di re sembra planare sui movimenti precedenti a volo d’aquila, “con l’ali aperte e a calare intesa”, dantescamente. Dopo un’introduzione sinfonica in cui il tema della Gioia è inframmezzato da momenti di drammatica tensione, ha inizio la parte vocale che, suddivisa in sei sezioni, utilizza alcuni versi dell’Ode *An die Freude* di Friedrich Schiller, scritta nel 1785, quasi quarant’anni prima. La Gioia – che tutti unifica – è espressa dalla celeberrima melodia corale omoritmica e all’unisono (*Freude, schöner Götterfunken*) ed è seguita da una parte in si bemolle maggiore per tenore e coro virile dall’accompagnamento “alla turca”, chiaro omaggio alle culture musicali altre (*Froh, wie seine Sonnen fliegen durch des Himmels prächt’gen Plan, laufet, Brüder,*

eure Bahn). Un'ampia pagina orchestrale, seguita dalla ripresa al "tutti" del tema della Gioia, è interrotta da una terza sezione corale in sol maggiore che espone il tema dell'Abbraccio sulle profetiche – eppur sempre disattese – parole *Seid umschlungen, Millionen! Diesen Kuß der ganzen Welt!* La quarta sezione in re maggiore presenta una fuga (simbolicamente espressa in un tempo binario dalla suddivisione ternaria) in cui il tema dell'Abbraccio fra gli uomini funge da complementare controsoggetto a quello della divina scintilla della Gioia, e chiude sopra una lunga triade di sol (nel Nordeuropa espressa con la lettera G, anch'essa dal forte portato simbolico). Una quinta sezione in re maggiore è affidata al coro alternato e ai quattro solisti, che fioriscono la melodia con la grazia del *belcanto* (*Alle Menschen werden Brüder wo dein sanfter Flügel weilt*) ed è seguita dall'esaltante perorazione in *Presto* del tutti conclusivo.

Absolute Jest, commissionato nel 2012 dalla San Francisco Symphony per il proprio centenario, è un concerto di John Adams (Worcester, 1947) per orchestra e quartetto d'archi amplificato, in un solo movimento della durata di venticinque minuti.

L'autore intende il termine *Jest* nella sua accezione latina di "gesta, azione, impresa", espressioni che indicano l'esercizio dell'ingegno attraverso l'immaginazione e l'invenzione. Si potrebbe pertanto tradurre il titolo con *Sfida totale*, del compositore nei confronti tanto della propria creatività quanto del genio beethoveniano, le cui numerose citazioni (definite da Adams "tatuaggi musicali") sono integrate in un tappeto armonico dal ritmo ripetitivo. L'orchestra talvolta ostacola il quartetto d'archi, talaltra lo esalta: terminata la lunga sezione iniziale, i solisti sembrano improvvisamente liberarsene nel *Presto* successivo, che tratteggia quella spensieratezza nella quale Adams identifica il senso stesso dello *Scherzo* (con citazioni da Quarta, Settima e Nona Sinfonia). Un'atmosfera effervescente caratterizza il *Prestissimo* finale, che trasforma la citazione dell'iniziale progressione di accordi della Sonata "Waldstein" in un fuoco d'artificio. Ne nasce un colorato *pastiche* che ben riflette ciò che gli europei si aspettano dall'arte del Nuovo Mondo, a dimostrazione che la musica è davvero specchio dell'anima d'un popolo.

Giulio Castagnoli

Fondata nel 1993, l'**Orchestra Sinfonica di Milano** è diventata fin da subito un riferimento imprescindibile per il grande repertorio sinfonico in Italia. Sul suo podio, dopo il fondatore Vladimir Delman, si sono succeduti tre direttori musicali di grande prestigio: Riccardo Chailly (1999-2005), la cui esperienza ha portato la compagine a imporsi come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali e internazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del nostro tempo; Zhang Xian (2009-2016), primo direttore donna ad assumere un tale incarico in Italia e, infine, Claus Peter Flor che ha portato l'Orchestra a confrontarsi, sempre con maggior audacia, con i grandi capolavori del repertorio sinfonico.

Nel corso della sua Storia, l'Orchestra ha ospitato alcune delle più illustri bacchette della seconda metà del Novecento, da Carlo Maria Giulini a Peter Maag, da Georges Prêtre fino a Vladimir Fedoseyev, Helmuth Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i grandi solisti protagonisti di memorabili concerti ricordiamo Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Roberto Prosseda, Kolja Blacher e Yefim Bronfman.

Oltre alla continua presenza a Milano con una ricca stagione sinfonica, l'Orchestra è invitata spesso in sale prestigiose in Italia e all'estero. Tra gli impegni più rappresentativi, il 2013, anno verdiano e ventesimo compleanno dell'Orchestra, l'ha vista protagonista di una tournée in Germania e nella prestigiosa partecipazione ai BBC Proms con Zhang Xian. Sempre del 2013 è l'esecuzione della grandiosa Ottava Sinfonia di Mahler presso la Fiera MiCo – Milano Congressi, che ha segnato il ritorno di Chailly alla direzione dell'Orchestra.

Tra gli impegni degli ultimi anni segnaliamo nel 2016 tre concerti alla Grosses Festspielhaus di Salisburgo e un'esibizione del Quartetto d'archi in Kuwait; nel 2017 si è esibita a San Pietroburgo, in occasione del Forum economico internazionale e in Francia al Festival de La Chaise-Dieu (per due concerti con il *Requiem* di Verdi). Nel 2018 le acclamate esibizioni al KKL di Lucerna: un concerto con Flor e Khatia Buniatishvili e due repliche di *West Side Story* dirette da Ernst van Tiel.

Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, con più di trenta dischi, spaziando dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo. Prossimamente sarà protagonista di una tournée in Spagna e di concerti ad Amsterdam e a Lucerna.

Nel 1988 **Patrick Fournillier** è diventato direttore musicale della Sinfonietta de Picardie e dell'Opéra di Saint-Étienne dove nel 1990 co-fonda il Festival Massenet, di cui è stato direttore musicale fino al 2006, contribuendo alla riscoperta di numerose opere del compositore. All'Opéra di Saint-Étienne ha diretto il grande repertorio italiano e francese come *Un ballo in maschera*, *Rigoletto*, *La traviata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Norma*, *Faust*, *Sapho*, *Hamlet*, *Roméo et Juliette*, *Carmen*, *Werther*, *Manon*, *Thaïs*, *Don Quichotte*, *Amadis*, *La Vierge*, *Grisélidis*, *Esclarmonde*, *Panurge*.

Dal 1996 al 2001 è stato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini di Parma, con cui ha partecipato alla creazione del Festival Verdi per il centenario della morte del compositore (2001). Dal 2017 al 2020 è stato direttore musicale dell'Opera Nazionale della Finlandia; contemporaneamente, è rimasto per due stagioni principale direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica di Milano (2018-2020), prima di diventare direttore musicale dell'Opera Nazionale di Polonia nel 2020 (ruolo che ricopre tuttora).

È regolarmente invitato a dirigere le più importanti orchestre internazionali e dei teatri più prestigiosi, quali Orchestre Philharmonique de Radio France, Deutsche Oper Berlin, Bayerische Staatsoper, BBC Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro alla Scala, Concertgebouw di Amsterdam, Metropolitan di New York. Nel 1991 Riccardo Muti lo invita a dirigere *La muette de Portici* di Auber al Festival di Ravenna. Dirigerà poi *Manon* alla Staatsoper di Berlino e all'Opéra di Nizza, *Medea* al Festival di Martina Franca, *Lakmé* al Concertgebouw di Amsterdam, *La sonnambula* e *La bohème* all'Opera di Roma e con l'Orchestra Nazionale Cinese a Pechino. Nel 2011 dirige *Carmen* con l'Orchestra Sinfonica di Milano per la stagione inaugurale della nuova Royal Opera di Muscat in Oman. E poi *Don Giovanni* e *Carmen* alla Semperoper di Dresda, *Lucia di Lammermoor* e *Carmen* a Stoccarda, *Cyrano de Bergerac* di Alfano alla Scala, Parigi e San Francisco con Plácido Domingo, *Rigoletto* al Regio di Torino, *Thaïs* all'Opera di Los Angeles di nuovo con Domingo.

Molto interessato agli autori contemporanei, ha diretto opere di André Jolivet, Henri Dutilleux, François-Bernard Mâche, Luciano Berio, Olivier Messiaen, *Quatre-Vingt-Treize* di Antoine Duhamel per il Bicentenario della Rivoluzione francese.

Tra i progetti recenti: *Carmen* a Helsinki e Amburgo, *Thaïs* al Gran Teatre del Liceu di Barcellona, concerti con London Symphony, Concertgebouw di Amsterdam, Staatskapelle Dresden, Philadelphia Orchestra, *Manon* a San Francisco e Bilbao, *Pelleas et Mélisande* a Varsavia, *Il trovatore* a Helsinki, *Il corsaro* alla Scala.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi diretto da Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi. Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nelle produzioni video di alcune delle più interessanti opere delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Nosedà.

Andrea Secchi ha conseguito la maturità classica e si è diplomato a pieni voti in pianoforte presso il Conservatorio di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, alla Beethoven Haus di Bonn, al Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo. Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali e premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schönberg e Beethoven. Nel 2003 si è distinto come miglior italiano al Leeds International Piano Competition e ha debuttato alla Salle Cortot di Parigi. Dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Dal 2006 al 2013 è stato altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, collaborando con grandi direttori d'orchestra fra i quali Mehta, Muti, Ozawa, Maazel, Masur, Chailly, Oren, Bychkov e Nosedà. Dal 2013 al 2017 è stato maestro sostituto e altro maestro del coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo. Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio di Torino dove, dopo un primo incarico nel 2012/2013, ha assunto dal 2018 il ruolo di direttore del coro, riscuotendo il plauso del pubblico, della critica e di direttori d'orchestra quali Haenchen, Nosedà e Muti.

Il **Meta4 Quartet**, costituito in Finlandia nel 2001, è uno dei quartetti di maggior successo a livello internazionale. Nella stagione 2016/2017 il Quartetto ha ricevuto grandi riconoscimenti interpretando l'opera da camera di Kaija Saariaho *Only the Sound Remains*, eseguita alla Radio Nazionale Finlandese e all'Opéra di Parigi. Si è esibito con la Finnish Baroque Orchestra, la Turku Philharmonic Orchestra, la svedese Musica Vitae, l'australiana ACO Collective e la Tapiola Sinfonietta. Nel 2004 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale Šostakovič per quartetto a Mosca e nel 2007 il primo premio al Concorso Haydn di Vienna. Nel 2013 ha ricevuto il premio dalla Fondazione Jenny e Antti Wihuri per la sua attività internazionale. Dal 2008 al 2017 è stato quartetto in residenza al Festival di Kuhmo e dal 2008 al 2011 direttore artistico dell'Oulunsalo Music Festival. È ospite regolare della Wiener Konzerthaus, della Wigmore Hall e del Kings Place a Londra, dell'Auditorio Nacional de Música di Madrid, della Cité de la Musique di Parigi e della Stockholms Konserthus.

Il Meta4 ha studiato all'European Chamber Music Academy con Hatto Beyerle e Johannes Meissl. Ha inciso tre cd per Hänssler Classic, uno dedicato a Haydn, premiato con l'Echo Klassik nel 2010, uno a Šostakovič nel 2012, premiato come disco dell'anno dalla Finnish Broadcasting Company, e l'album con i quartetti n. 1 e 5 di Bartók premiato con l'Emma Award. Ha inciso inoltre un cd di opere di Kaija Saariaho (*Ondine*, 2013) e un lp con il quartetto di Sibelius *Voces intimae* (Berliner Meister Schallplatten, 2013). Ha ottenuto con il Gringolts Quartet un vasto successo in Svizzera, Italia, Germania e Olanda con un programma dedicato agli ottetti per archi.

Nata in Slovenia, **Bernarda Bobro** ha studiato canto a Maribor e Graz. Grazie alla solida tecnica vocale unita a un suono brillante, è stata diretta da Harnoncourt, Hogwood, Abbado, Thielemann, Haselböck, Ticciati, Reck, Noseda. Dal 2000 al 2005 ha fatto parte dell'ensemble della Volksoper di Vienna dove ha cantato molti ruoli del repertorio operistico.

Le tappe principali della sua carriera sono il debutto al Festival di Salisburgo come Fortuna nel *Sogno Scipione* di Mozart, al Festival di Glyndebourne in *Hänsel und Gretel* di Humperdinck diretta da Ticciati, al Teatro La Monnaie di Bruxelles in Susanna nelle *Nozze di Figaro* e Adele in *Die Fledermaus*, al Festival di Baden-Baden nel *Rosenkavalier* di Strauss diretta da Thielemann, al Covent Garden in Violetta nella *Traviata* diretta da Latham-König, ai Bregenzer Festspiele con Pamina nel *Flauto magico*, Grand-Théâtre de Genève in Tytania nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Britten.

Ha partecipato al progetto *The infernal comedy* al Palais Garnier di Parigi accanto all'attore John Malkovič.

Recentemente si è esibita alla Fenice di Venezia nel *Sogno di*

Scipione di Mozart diretta da Sardelli e nella *Favola dello zar Saltan* di Rimskij-Korsakov al Teatro La Monnaie con Alain Altinoglu, nonché in *King Arthur* di Purcell e in *Scene dal Faust* di Goethe di Schumann al Grand Théâtre de Genève. In Italia è stata ospite diverse volte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dove ha cantato nella *Quarta Sinfonia* di Mahler, *Egmont* e *Lobgesang*.

Christina Daletska, giovane mezzosoprano ucraina, è una delle cantanti emergenti sulla scena internazionale. Lo attestano le collaborazioni con Pierre Boulez, Nello Santi, Daniel Harding, Riccardo Muti, Thomas Hengelbrock, Christopher Hogwood e la presenza sui palcoscenici dei teatri dell'Opera di Zurigo, Londra, Parigi, Bordeaux, Vienna, Lipsia, Madrid, Oslo, Dortmund, Bremen, e del Festival di Salisburgo.

L'artista ha collaborato con l'Ensemble Intercontemporain, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, l'Ensemble Balthasar-Neumann e i Filarmonici di Essen.

L'estesa tessitura e la duttilità vocale hanno permesso a Christina Daletska di affrontare un repertorio molto ampio, da Haydn, Mozart e Rossini (Cherubino, Rosina, Lucilla, Idamante, Angelina, Zerlina) sino alla musica dei nostri giorni (Luigi Nono, Bernd Alois Zimmermann, Philippe Manoury, Georges Aperghis) di cui è attenta e richiesta interprete.

Negli ultimi anni ha debuttato alla Philharmonie Berlin, alla Wiener Konzerthaus, alla Elbphilharmonie Hamburg, alla Philharmonie Luxembourg, al Teatro La Fenice di Venezia.

Cameron Becker è nato in Kansas. Si è diplomato al Mozarteum di Salisburgo nel 2009, anno in cui ha interpretato con successo Basilio nelle *Nozze di Figaro*. Ha fatto parte dell'ensemble di canto del Teatro di Karlsruhe.

Fra le interpretazioni più recenti, Tito in *Clemenza di Tito*, Tamino nel *Flauto magico* e Pedrillo nel *Ratto dal serraglio*, Adam in *Der Vogelhändler* di Zeller, Fenton in *Falstaff* e Alfredo nella *Traviata* di Verdi, Victorin/Gaston in *Die tote Stadt* di Korngold, Camille de Rosillon nella *Vedova allegra* di Lehár, Froh nell'*Oro del Reno*, Seeman/Hirt nel *Tristano e Isotta* di Wagner, Kudrjas in *Kát'a Kabanová* di Janáček, Pang in *Turandot* di Puccini, Sellem in *The Rake's Progress* di Stravinskij.

Il suo debutto in Italia è avvenuto nel 2017 nel ruolo di Walther von der Vogelweide in *Tannhäuser* alla Fenice di Venezia e Monostatos nel *Flauto magico* al Teatro Regio di Torino. Nel 2018 è stato Steuermann in *Der fliegende Holländer* sotto la direzione di Giampaolo Bisanti e per la regia di Yannis Kokkos al Teatro Petruzzelli di Bari, dove è tornato per *Falstaff* nel 2020.

Le sue interpretazioni di *Una casa di morti* di Janáček (regia di Calixto Bieito) a Norimberga e al Janáček Festival, nonché del ruolo

di Hoffmann ne *Les contes d'Hoffmann* al Teatro Gärtnerplatz di Monaco nel 2022, hanno ottenuto unanimi consensi da pubblico e critica.

David Steffens, nato in Baviera, si è formato al Mozarteum di Salisburgo con Horia Braisteanu e nella classe di Lied di Wolfgang Holzmair. Come miglior laureato 2011 è stato insignito della “Lilli Lehmann Medal” dall’International Foundation Mozarteum. Nello stesso anno ha ricevuto la “Gottlob Frick Medal” per giovani cantanti di talento.

Ha frequentato masterclass con Dietrich Fischer-Dieskau, Ruggero Raimondi, Christa Ludwig, Thomas Hampson, Helmut Deutsch, Rudolf Piernay, Francisco Araiza e Thomas Moser.

Nel 2010 ha debuttato al Teatro di Stato di Salisburgo e ha poi fatto parte dell’International Opera Studio al Teatro di Zurigo, partecipando al Festival di Salisburgo Young Singers Project nel 2012. Dal 2012 al 2014 è stato impegnato al Teatro di Stato di Klagenfurt. Nel 2015 è entrato all’Opera di Stato di Stoccarda come solista, debuttando in *Carmen*, *Norma* e *L'amore delle tre melarance*. Tra i ruoli più importanti troviamo Osmin (*Il ratto dal Serraglio*), Baron Ochs (*Der Rosenkavalier*), Rocco (*Fidelio*), Kaspar (*Der Freischütz*), Figaro (*Le nozze di Figaro*) e Re Heinrich (*Lohengrin*).

I suoi concerti includono esibizioni presso Gewandhaus di Lipsia, Herkulesaal di Monaco, Teatro Manzoni di Bologna, Malmö Symphony Hall e Grosse Saal del Mozarteum, dove si è esibito al centenario del giubileo. Nel 2017 ha cantato il Pater Profundus nell’Ottava Sinfonia di Mahler diretto da Kent Nagano a Montréal. Si è esibito con rinomate orchestre come Wiener Philharmoniker, Orchestra Sinfonica di Montréal, MDR Sinfonieorchester, Camerata Salzburg, Orchestra del Mozarteum di Salisburgo e Akademie für Alte Musik Berlin diretto da Rattle, Welser-Möst, Jacobs, Mehta, Metzmacher, Bolton.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

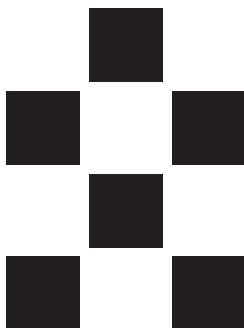
MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner

